

«Aprire agli incentivi 5.0 anche gli investimenti avviati nel 2023»

L'intervento di Orsini. Il presidente di Confindustria: la misura va comunque semplificata, per noi è fondamentale «L'automotive è una filiera essenziale ma la richiesta di Stellantis sugli incentivi mi sembra una pazzia»

Nicoletta Picchio



«Costruire un percorso di investimenti strutturale per le imprese». Un obiettivo che passa attraverso una serie di azioni, tra cui la semplificazione di Transizione 5.0 e il ripensamento del Green Deal puntando sulla neutralità tecnologica. Emanuele Orsini ha tracciato un percorso, parlando al convegno dei Giovani imprenditori a Capri. E su Transizione 5.0 ha lanciato una proposta per snellirne l'applicazione, rivolta al ministro Urso: «Chi ha dato l'acconto nel 2023 per gli incentivi di Industria 4.0 e non ha ancora realizzato l'impianto potrebbe utilizzare gli incentivi di Transizione 5.0, magari modificandolo, con attenzione ai requisiti ambientali. Credo possa essere un'accelerazione che aiuti le imprese: gli impianti da 2 milioni di euro e oltre hanno una necessità di tempo per essere costruiti che rischia di superare un anno».

E, parlando a margine, non ha risparmiato una stoccata a Stellantis, dopo l'audizione dell'ad, Carlos Tavares, venerdì alla Camera: «Abbiamo bisogno che le produzioni in Italia vengano mantenute. Chiedere ulteriori incentivi – ha detto Orsini - mi sembra onestamente una pazzia. Abbiamo bisogno di piani industriali seri, imprese che siano serie sul territorio e restino a costruire i propri prodotti nel nostro paese».

L'attuazione del Green Deal pone un tema di competitività per l'industria e il Paese. «Come possiamo essere competitivi con costi come quello dell'energia, che in Italia è superiore del 40% in più rispetto agli altri paesi», ha detto il presidente di Confindustria. Per ridurre le emissioni servono «tempo e risorse». Il piano Transizione 5.0, ha sottolineato, è «fondamentale, ma bisogna semplificarlo, le aziende fanno fatica per le regole chieste dall'Europa che mettono in difficoltà, specie

per la parte energetica», ed ha rilanciato la necessità di una «politica industriale strutturale» per il paese. «L'abbiamo detto al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'incontro della scorsa settimana. Visto che il Pnrr ha la scadenza del 2026, non possiamo più non parlare di politica industriale. Serve un piano strutturale di incentivi per le imprese. È la via per aumentare la produttività e crescere. Penso ad un'Ires premiale per chi investe. Inoltre ci sono 120 miliardi di tax expenditure, pensiamo che 10 miliardi possano essere eliminati e con queste risorse costruire un percorso che sia una politica industriale per il futuro». Orsini ha anche insistito sulla necessità che nella legge di bilancio venga inserita la sperimentazione sul nucleare: «Bisogna correre, senza se e senza ma. Google ha annunciato che alimenterà i suoi centri dati con il nucleare. Pensiamo ai nuovi micro reattori, una tecnologia sicura. La dobbiamo portare avanti. Serve l'indipendenza energetica, che è la salvaguardia del paese».

Orsini è tornato sulle scelte Ue sull'ambiente, riferendosi in particolare alla crisi dell'automotive: «Credo che sia purtroppo una delle ripercussioni delle scelte della precedente Commissione europea sul Green Deal. Il vero tema è lo stop al motore endotermico nel 2035. Non vorrei che dia adito a qualcuno di non fare produzioni in Italia. Nell'automotive oggi lavorano 70mila persone, è una filiera di eccellenza. Non possiamo per normativa sospendere una tecnologia. Oggi puntiamo alla neutralità tecnologica per abbassare le emissioni. Non possiamo aspettare il 2035 per rivedere la norma, dobbiamo cambiarla subito», ha detto Orsini sottolineando l'impegno delle imprese italiane per l'ambiente, dagli investimenti realizzati nella ceramica all'85% di forni elettrici nel siderurgico.

È tutto il sistema Paese che deve aumentare la produttività. E sotto questo aspetto Orsini ha sottolineato l'importanza della semplificazione normativa e della certezza del diritto: «spesso – ha detto – si cambiano le norme con effetto retroattivo». E le infrastrutture sono fondamentali: «Oggi siamo al 19° posto per infrastrutture e logistica, la Germania è al 4°». Sempre in riferimento alla manovra, Orsini ha rilanciato il piano casa: «Mi fa piacere che il governo abbia accolto la nostra proposta, occorre poter offrire abitazioni ad un costo non maggiore del 25-30% della retribuzione», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo che la proposta poggia su due gambe, un aiuto fiscale nell'immediato in attesa che vengano costruite case a costi contenuti, grazie a fondi pazienti. «Orizzonti. Impresa e sviluppo nel Mediterraneo» era il titolo scelto dal presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano per il convegno. Occorre essere attrattivi, ha rimarcato Orsini. «Il rapporto con l'Africa sarà fondamentale per colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro che costa alle imprese 40 miliardi all'anno. La cooperazione e il Piano Mattei sono fondamentali», ha detto Orsini, ricordando che alcune associazioni di Confindustria stanno già realizzando formazione in loco e annunciando che a fine mese Confindustria farà una mappatura sulle esigenze delle imprese da consegnare al ministro dell'Istruzione.